

«Funicolare, opera strategica»

Casetti (Povo) soddisfatto. Tubino (Ingegneria): «Porterà grandi vantaggi»

TRENTO «Il collegamento di mobilità alternativa tra Trento e Povo è un'opera di valenza provinciale». Sergio Casetti lo ripete più volte. All'indomani del via libera di Piazza Dante all'inserimento della funicolare tra la città e la collina est nel Piano degli investimenti (*Corriere del Trentino* di ieri), il presidente della circoscrizione di Povo non nasconde la soddisfazione per un intervento che, sottolinea, «risolverà in modo strutturale la questione, senza continuare a rincorrere l'emergenza».

«Con questo passaggio — osserva Casetti — la circoscrizione vede premiato l'impegno della sua commissione, che ha lavorato per raggiungere l'obiettivo della costruzione di un sistema di mobilità alternativa alla gomma». Un'opera necessaria, secondo il presidente del quartiere collinare: «Oltre ai 5.000 abitanti di Povo, la funicolare risponderà alle esigenze dei 3.000 studenti delle facoltà di Mesiano. Senza contare che un sistema di questo tipo è molto più vantaggioso per l'ambiente». Tenendo conto di un altro aspetto fondamentale: «Questa non è un'opera per Povo, ma un sistema di rilievo comunale e provinciale». L'auspicio, ora, è che l'annuncio della Provincia non rimanga tale. «Ci piace pensare — dice Casetti — che se Piazza Dante ha inserito l'intervento tra le richieste di finanziamento, l'intenzione di realizzarlo sia vera. Che non sia una sparata. In ogni caso, i tempi saranno lunghi: non esistono progetti né soluzioni già definite».

Ricostruisce il percorso degli ultimi anni Marco Tubino, preside della Facoltà di Ingegneria. «Con Provincia e Comune — ricorda — abbiamo attivato una lunga collaborazione per trovare una soluzione al problema della mobilità della collina est di Trento. Stiamo parlando di un flusso di traffico impegnativo, per quanto riguarda le persone che arrivano a Povo per lavorare e studiare: non ci sono solo gli studenti, ma anche il personale universitario, senza contare i dipendenti dei centri di ricerca». Per affrontare la questione, spiega Tubino, «in passato erano state esplorate varie soluzioni, come



Innovativo
Un esempio di funicolare: tra qualche anno questo sistema potrebbe collegare Trento e Povo

il potenziamento della ferrovia della Valsugana: un'ipotesi accantonata per problemi tecnici». L'unica soluzione percorribile, aggiunge il docente, «rimaneva quella della funicolare: un mezzo leggera, a bassa emissione, con corse frequenti e un'alta capacità di carico». Ora si dovrà proseguire nel-

Opposizione
Lega e Forza Italia:
«Impensabile investire una cifra del genere Sarebbe uno scempio»

l'iter: «Mi pare che la volontà politica ci sia. Il resto attiene alla disponibilità economica: mi rendo conto che i costi dell'opera siano impegnativi e che l'intervento dovrà essere valutato insieme alle altre priorità del capoluogo, in particolare la dorsale nord-sud. Ma i vantaggi sono indubbi».

Di tutt'altro avviso la minoranza cittadina di centrodestra. «Prevedere una spesa di quasi 30 milioni per un tracciato di soli due chilometri è pura follia — tuona Cristian Zanetti, di Forza Italia —. Le problematiche a cui il Comune deve dare risposta sono ben altre». E ancora: «Questo progetto sarebbe uno scempio economico, ma anche ambientale e contabile. Per queste ragioni non possiamo che concordare con Vanni Scalfi (consigliere pd che ha criticato l'intervento, ndr)». Così Bruna Giuliani (Lega Nord): «Queste sono scelte scellerate, da una giunta ormai allo sbando».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA